

L'ATTESA

da un'idea di
Elena Oliva

Testo e scene di
Dino Lopardo

Con
Elena Oliva e Alessio Esposito

Luci
Matteo Ziglio

Assistente
Giulia Pera

Produzione
MADIEL

PERSONAGGI:

BAMBINA

BAMBINO

EMMA

DANTE

PADRE

RAGAZZO

ALVARO

DOTTORE

Tutti i personaggi sono interpretati da una donna e un uomo.

PROLOGO:

Al centro della scena ci sono degli enormi cubi in metallo. Alcuni sono rivestiti da pareti trasparenti, altri hanno pareti di colore bianco. Al loro interno vari oggetti (palloncini, cuscini, giocattoli, vestiti).

Si sente GOCCIOLARE. Entra in scena il padre, è scalzo, vestito di bianco. Ha con se' un palloncino e un ombrello aperto che sprigiona una luce violacea.

A passo lentissimo attraversa il palcoscenico come se fosse un lungo corridoio.

All'interno di uno dei cubi c'è la bambina. La sua figura è illuminata da una luce interna alla struttura. Osserva con molta attenzione l'uomo andare via; indossa un grembiolino rosa e tra le mani stringe un giocattolo (papero); sulle note di "SWAY" inizia a giocare.

Si guarda intorno e prima di uscire accarezza la parete trasparente, poi poggia la faccia. Davanti alla parete trasparente del cubo diverse bolle di sapone. È di spalle al pubblico, prende dei colori e disegna la figura di una donna sulla parete del cubo.

La figura disegnata sarà visibile solo alla fine.

SCENA PRIMA: Scoprirsi

Irrompe su un trattore giocattolo un bambino con un grembiule celeste e vistosi occhiali da vista. Mangia una barretta di cioccolato. La bambina smette di disegnare e lo guarda con avidità.

BAMBINA: Posso avere un Kit?

BAMBINO: Intendi un Kit-Kat!

BAMBINA: Ne voglio soltanto uno!

(Pausa)

BAMBINO: No.

BAMBINA: Perché?

BAMBINO: Perché non puoi

BAMBINA: Perché?

BAMBINO: Perché è sporco.

La bambina gli ruba le barrette di cioccolato e divora tutto in un attimo.

BAMBINO: Tu sei sgrassata.

BAMBINA: Tu devi andare a lavorare in miniera... come i nanetti.

BAMBINO: Quelli di Bianca neve?

BAMBINA: Sì.

BAMBINO: Ma lo sai che io ho il coniglietto di cioccolato della *Walt Disney* e tu no?

BAMBINA: Non c'è più.

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: Perché me lo son mangiato.

BAMBINO: Ma cosa dici, perché l'hai fatto?

BAMBINA: Io mangio... mangio tutto... in realtà ho mangiato solo la testa. Gliel'ho staccata con un solo morso, così! *(simulando l'azione)*

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: Voglio essere come mio nonno.

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: Perché voglio avere il suo pancione!

BAMBINO: Per questo non sgrassi mai?

BAMBINA: Perché ti son caduti i capelli sulle gambe?

BAMBINO: Io ti distruggo con il mio camioncino spaziale.

BAMBINA: Io ti anniento con il mio papero gigante.

BAMBINO: Io ti faccio picchiare dalla maestra Serafina.

BAMBINA: E' inutile che tu glielo dica...

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: Perché già mi picchia. Ogni giorno...

BAMBINO: Per questo non vuoi mai andare a scuola!

BAMBINA: Non è per questo.

BAMBINO: Perché allora?

BAMBINA: Perché dicono che a casa non mi prende nessuno in braccio!

BAMBINO: A me la maestra dice che sono un principe!

BAMBINA: Prendimi in braccio.

(Pausa)

BAMBINO: Ma veramente...

BAMBINA: Prendimi in braccio ti ho detto. *(lo costringe a farlo)*

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: Perché se tu sei un principe... io sono una principessa. *(Portando in alto il giocattolo)* Ho anche lo scettro vedi?

(Pausa)

BAMBINO: Ci sposiamo?

BAMBINA: No, non possiamo!

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: Perché tu bagni ancora le mutande.

BAMBINO: Non è vero, le mie mutande sono soltanto sudate, non bagnate. (*Sfilandosi gli slip glieli mostra*). Tieni, e non mangiare anche queste.

BAMBINA: (*Annusandole*) Mamma che buon odore.

BAMBINO: Ma fai proprio schifo!

BAMBINA: Possiamo usarle per la lucertola!

BAMBINO: Quale lucertola?

BAMBINA: Quella che ho trovato sul terrazzo... sulla sdraio della nonna. Si era messa proprio sulla sdraio della nonna.

BAMBINO: Prendeva il sole!

BAMBINA: No, ha preso il posto della nonna...

BAMBINO: Davvero?

BAMBINA: Certo scemo. L'ho catturata.

BAMBINO: Dove l'hai messa?

BAMBINA: Lì, nella vasca, guarda.

La bambina va verso un cubo. Il bambino si avvicina.

BAMBINO: E' viva?

BAMBINA: Non lo so, però galleggia

BAMBINO: Ma questa lucertola puzza

BAMBINA: Come la maestra Serafina

BAMBINO: Cosa sono quelle cose sulle zampe?

BAMBINA: Sono i cavetti...

BAMBINO: I cavetti?

BAMBINA: Quelli delle cuffie della zia!

BAMBINO: Hai chiesto il permesso a mamma?

BAMBINA: No.

BAMBINO: Perché li hai usati?

BAMBINA: Per legarla altrimenti si muoveva troppo no?

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: Perché l'ho aperta...se lei continuava a muoversi il taglio non veniva molto dritto... così!

BAMBINO: Cosa?

BAMBINA: Le ho aperto la pancia.

BAMBINO: Che schifo!

BAMBINA: Poi ho preso un verme!

BAMBINO: La voglio vedere

BAMBINA: Non puoi

BAMBINO: Dai...

BAMBINA: Impossibile

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: L'ho messo nella pancia della lucertola.

BAMBINO: Perché l'hai fatto?

BAMBINA: Non lo so, mi piace. Tu hai il verme?

BAMBINO: No

BAMBINA: (*ride*) La zia dice che i maschietti hanno il verme.

BAMBINO: A me la mamma non ha detto questo.

BAMBINA: Perché sei posticipato!

BAMBINO: Mamma... mamma... mamma, Emma dice che ho il verme.

BAMBINA: Stai zitto altrimenti te lo stacco...

BAMBINO: A morsi?

BAMBINA: Non lo so! Ci penso

BAMBINO: Sei cattiva.

BAMBINA: *(Cantando)* Stella stellina la notte si avvicina, la fiamma traballa, la mucca è nella stalla...ognuno ha la sua mamma...e tutti fan la nanna.

BAMBINO: Tu sei cattiva... sgrassata

BAMBINA: E tu bagni le mutande.

BAMBINO: Giorgio dice che sei brutta.

BAMBINA: Giorgio è un bambino malato.

BAMBINO: Giorgio è sano

BAMBINA: Sta sulla sedia a rotelle.

BAMBINO: Suo papà sta sulla sedia a rotelle.

BAMBINA: È una famiglia malata

BAMBINO: E la tua?

(Pausa)

BAMBINA: *(ride)* Pure, ma è colpa della pioggia.

BAMBINO: Cosa?

BAMBINA: *(continuando a ridere)* È anche colpa del vento.

BAMBINO: Perché?

BAMBINA: Perché il vento fa girare la testa.

BAMBINO: Alla nonna girava sempre la testa ricordi?

BAMBINA: Perché zia la lasciava sul terrazzo tutto il giorno!

BAMBINO: Mamma le voleva bene

BAMBINA: Non è come credi scemo

BAMBINO: Non sono scemo

BAMBINA: Sì, sei scemo e pisciasotto.

BAMBINO: Lo dico alla mamma.

BAMBINA: Se lo fai ti brucio il trattore!

BAMBINO: *(urlando)* Mamma, mamma, mamma...

BAMBINA: *(gli ruba le mutandine e cerca di tappargli la bocca)* Te le faccio ingoiare queste mutandine!

BAMBINO: *(Uscendo)* Mamma, mamma, Emma mi ha preso le mutandine. Mamma le mutandine, le mie mutandine... me le ha passate sulle labbra, adesso prendo le malattie. Mamma Emma ha rubato anche le tue cuffie per legare la lucertola...

BAMBINA: *(Cancella il disegno spruzzando dell'acqua con il papero sul disegno)* Io non credo nello sporco. Lo sporco non esiste.

(Pausa)

Papà stava seduto sulla sedia e cantava... Stella stellina la notte si avvicina... Nonna stava seduta sulla sdraio. Io dormivo. I suoi piedi non puzzavano, non erano sporchi. La stanza non era sporca e la sua sedia nemmeno. Io non credo nello sporco. Lo sporco non esiste. Se poi arriva l'acqua e il vento porta via tutto.

Irrompe dal fondo il bambino con un camioncino giocattolo.

BAMBINO: Giochiamo?

BAMBINA: *(non risponde e gli fa la linguaccia).*

BAMBINO: Giochiamo?

BAMBINA: *(Prende il suo giocattolo e lo sbatte con violenza a terra)* Così impari!

BAMBINO: *(raccogliendo i pezzi)* Hai rotto il ca...

BAMBINA: No, sei stato tu!

BAMBINO: Non è vero.

BAMBINA: Sì!

BAMBINO: No!

BAMBINA: Sì!

BAMBINO: No!

BAMBINA: No!

BAMBINO: Sì!

BAMBINA: Hai detto sì... hai detto sì; adesso tocca a me!

BAMBINO: Cosa?

(Pausa)

BAMBINA: Non lo so. So solo che tocca a me *(prendendolo in giro col dito)*
pisellino...pisello...pistolino...pistolotto...pipino/

La bambina e il bambino giocano il ditino.

BAMBINA: *(Toccano il ditino del bambino)* Hai toccato!

BAMBINO: Non è vero.

BAMBINA: Hai toccato!

BAMBINO: Non è vero.

BAMBINA: Invece hai toccato!

BAMBINO: Non è vero.

BAMBINA: Sì!

BAMBINO: No!

BAMBINA: Sì!

BAMBINO: No!

BAMBINA: Sì!

BAMBINO: No!

BAMBINA: No!

BAMBINO: Sì!

BAMBINO: Hai toccato

BAMBINA: Facciamo il gioco del dottore? Io faccio il dottore e tu...

BAMBINO: No.

BAMBINA: Perché no?

BAMBINO: Perché non si può fare.

BAMBINA: Perché non si può fare?

BAMBINO: Perché sei femminuccia.

BAMBINA: Perché sono femminuccia?

(Pausa)

BAMBINO: Chiedilo alla tua mamma.

BAMBINA: Quando torna glielo chiedo!

BAMBINO: Dov'è andata?

BAMBINA: Non lo so!

BAMBINO: Chiedilo a tuo papà allora.

BAMBINA: Non c'è!

BAMBINO: Dov'è?

BAMBINA: È partito

BAMBINO: Quando torna?

BAMBINA: Non torna.

BAMBINO: Invece torna

BAMBINA: Non torna.

BAMBINO: Chi lo ha detto?

BAMBINA: La mamma, prima di andare via!

BAMBINO: La zia scherza sempre.

BAMBINA: No.

BAMBINO: Invece si perché...

BAMBINA: Perché tu non capisci, sei un bambino stupido e non capisci niente... quando la nonna è morta nemmeno hai capito niente... quando Flipper, il cane della zia è morto nemmeno hai capito. Tu non capisci... sei un po' come Giorgio.

Sei malato come Giorgio; solo che lui è malato alle gambe e tu sei malato un po' più su. Il verme ti ha mangiato la testa. Sì, sei proprio malato, malato, in testa. Sei posticipato...

BAMBINO: Invece non è morta la nonna... è volata!

BAMBINA: No. La nonna è morta, l'ho vista morire, anche Flipper! Adesso si trasformano.

BAMBINO: In cosa?

BAMBINA: In un'altra cosa scemo. Io per esempio mi trasformerò in un fiore!

BAMBINO: Io invece in una montagna...

BAMBINA: Di merda!

Il bambino le tira uno schiaffo. La bambina, di spalle al pubblico inizia a piangere accovacciandosi a terra.

BAMBINO: Stavo scherzando, non l'ho fatto apposta. È stata la mano... guarda, la mano... schiaffeggia anche me la manina cattiva (*schiaffeggiandosi; poi le porge un pennarello*) Se la smetti di piangere ti mostro una cosa!

Il bambino corre dietro al cubo e prende un vibratore che mostra alla bambina. La bambina incuriosita lo guarda con attenzione.

BAMBINA: Cos'è?

BAMBINO: Un missile!

BAMBINA: Esplode?

BAMBINO: Non lo so, forse se lo agiti.

BAMBINA: Per me è un cactus

BAMBINO: Le spine?

BAMBINA: Sono invisibili e velenose...

BAMBINO: Non ci sono, vedi?

BAMBINA: È un microfono.

BAMBINO: Senza fili?

BAMBINA: wi-fi

BAMBINO: Allora canta

BAMBINA: Canta tu...

BAMBINO: Ma no dai...

BAMBINA: *(Minacciandolo)* Ho detto canta, canta tu...

BAMBINO: Stella Stellina la notte si avvicina, la fiamma traballa, la mucca è nella stalla. La mucca e il vitello, la pecora e l'agnello. La chioccia e il pulcino, la mamma e il suo bambino. La chioccia e il pulcino, la mamma e il suo bambino. La chioccia e il pulcino, la mamma e il suo bambino. Ognuno ha il suo piccino, ognuno ha la sua mamma e tutti fan la nanna...

BAMBINA: *(Continuando a minacciarlo)* Adesso fai il cane!

BAMBINO: Non lo so fare!

BAMBINA: *(Continuando a minacciarlo)* Fallo e basta. Sei il mio cagnolino...

BAMBINO: Ma no!

BAMBINA: Sì, tira fuori la lingua!

Il bambino inizia a fare il cane. Percorre tutto lo spazio intorno al cubo.

BAMBINA: Come fa la pipì il cane?

Il bambino cerca di abbassarsi i pantaloni

BAMBINA: Devi alzare la zampa scemo!

(Pausa)

BAMBINA: Forza piscia adesso!

(Pausa)

BAMBINA: Ho detto di pisciare.

Il bambino cerca di farla vicino al cubo.

BAMBINA: Cosa stai facendo!

BAMBINO: Piscio!

BAMBINA: Non vicino al muro cretino, si piscia solo nel parco. Vicino all'albero...devi marchiare il territorio!

BAMBINO: Chi l'ha detta questa cosa?

BAMBINA: La nonna... prima di morire. Adesso prendi l'osso in bocca! *(porgendogli il vibratore).*

BAMBINO: Ma è troppo grosso... non riesco!

BAMBINA: Ci sono... è un'enorme supposta.

BAMBINO: Chi la usa?

BAMBINA: I grandi... chiedilo alla mamma!

BAMBINO: Mamma, mamma, mamma... Emma prende le tue medicine. Non devi!

BAMBINA: Perché?

BAMBINO: Perché è della mamma!

BAMBINA: Tanto ci gioca!

BAMBINO: Che ci fa?

BAMBINA: Ci gioca! *(lo usa a mo' di pistola)* Beng... beng... beng...

BAMBINO: Spara?

BAMBINA: Sì... Beng... beng... beng...

BAMBINO: E se muore?

BAMBINA: Il tuo papà sarà contento.

Il bambino fa per strapparglielo di mano e il vibratore si aziona involontariamente. Cade a terra.

BAMBINA: Uh, si è rotto!

(Pausa)

BAMBINA: Tu lo hai rotto.

BAMBINO: No, tu lo hai rotto.

BAMBINA: No, sei stato tu.

BAMBINO: Sei stata tu. Hai rotto il co... il coso... lo hai rotto perché tu rompi, rompi sempre tutto... Hai rotto il cactus senza spine, il missile, il siluro dei tele tabbis, la pistola cinese... Mamma, mamma, mamma...

BAMBINA: Stai zitto! Nascondiamolo.

(Pausa)

BAMBINO: Dove?

BAMBINA: Di là *(indicandogli il cubo)*

Il bambino si avvia verso il fondo.

BAMBINA: Lo hai nascosto?

Il bambino non risponde.

BAMBINA: Lo hai nascosto?

Dal fondo le vengono lanciate una quantità enorme di caramelle. La bambina le guarda, poi ne prende una e molto lentamente la scarta. Sta per metterla in bocca...

Buio.

SCENA SECONDA: In discoteca.

Voce dal fondo che ripete in maniera ossessiva “Non si accettano caramelle dagli sconosciuti”.

La scena si riapre con Emma e un Ragazzo. Sono in discoteca e stanno ballando sulle note di “A new error” dei Moderat.

RAGAZZO: Ao' bella!

EMMA: Ciao

RAGAZZO: Come te chiami?

EMMA: Mi chiamo...E/

RAGAZZO: Io so' Peppino 35.

EMMA: Perché 35?

RAGAZZO: Ao' e misure...

EMMA: Cosa?

RAGAZZO: Scusa.

EMMA: Per cosa?

RAGAZZO: Te ho lasciato gli occhi addosso, me aiuti a ritrovarli?

EMMA: Spiritoso.

RAGAZZO: Sai na cosa? Le tue labbra dovrebbero sta' a *Louvre*.

EMMA: Ma dai!

RAGAZZO: Sembri na ragazza seria, anzi serissima. Posso aiutarte a smette?

Emma ride e continuano a ballare. I due si avvicinano sempre di più fino a toccarsi.

RAGAZZO: Ao' sei così bella che stasera na stella, guardandote, esprimerà er desiderio.

EMMA: Si vabbè!

RAGAZZO: Sei così bella anche quando dici sì vabbè. Anche se dicessi: “l’esegesi onomastica cade spesso nella paronomasia ontologica...” io continuerei ad annuirteeee.

EMMA: Sì vabbè!

RAGAZZO: Che taglio... me sto’ a taglià!

EMMA: Sì vabbè!

RAGAZZO: Basta. Andiamo?

EMMA: Dove?

RAGAZZO: A casa tua!

EMMA: Non possiamo.

RAGAZZO: Vivi con i tuoi?

EMMA: No.

RAGAZZO: E allora?

EMMA: C’è mia zia!

RAGAZZO: Vabè, andiamo a casa mia allora. So’ sicuro che er mio materasso “*memory foam*” si adatta perfettamente al tu corpo.

EMMA: (*Ride*) Dove abiti?

RAGAZZO: Ner tuo core!

EMMA: Mi hai convinto. Andiamo a casa di una mia amica.

RAGAZZO: E tu sei la donna de a vita mia

EMMA: Chi lo dice?

RAGAZZO: Simon and the Starse.

EMMA: Chi?

RAGAZZO: Simon and the Starse. L’ho letto stamattina quando ero ar’ bagno. De che segno sei? Dimme, dimme de che segno sei...

EMMA: Bilancia.

RAGAZZO: Perfetto. Io so toro! Anvedi che toro...

EMMA: Cosa?

RAGAZZO: L'oroscopo de Simon and te starse o come cazzo se chiama dice che stanotte avrei visto a' luce tenebrosa. Distinguetate da' massa tesoro. Dimme de si.

EMMA: Ma io...

RAGAZZO: Sei veramente tanta...

EMMA: Cosa?

RAGAZZO: Tanta roba! Te va de uscire dagli schemi stasera?

EMMA: E come?

RAGAZZO: *(Tirando fuori una pasticca)* Sballamose daje!

EMMA: Non c'è bisogno.

RAGAZZO: Perché, dai... *(porgendole una pasticca)*.

EMMA: *(Continuando a ballare, prende la pasticca e la mette in bocca; poi la sputa. La musica cessa. Cambia improvvisamente intenzione)*. Bello de' mammina sua, allora non hai capito un cazzo, parli troppo per i miei gusti! Io ti scopo senza sballarmi, qui davanti a tutti... mi hai fatto tutta la tua collezione di scuse per scoparmi? Andiamo fammi vedere di cosa sei capace.

Emma afferra il ragazzo e lo trascina dietro al cubo. I loro vestiti vengono lanciati uno alla volta sulla parete, si odono solo i gemiti del ragazzo.

EMMA: *(avanzando)* Io che mi aspettavo il toro e invece...

RAGAZZO: *(dal fondo)* Ao' nun t'è piace!

(Pausa)

EMMA: *(sedendosi)* Io voglio un uomo. Lo voglio adesso, ora, in questo preciso istante, qui vicino a me. Lo voglio grosso... molto grosso. Spalle larghe e..., largo tutto, larghissimo, ampio, abbondante, spesso. Un David, Ercole, duro, durissimo, un marmo di Carrara, di acciaio, un super uomo... Clark Kent.

RAGAZZO: *(Affacciandosi. È a petto nudo; lunga pausa)* Achille?

EMMA: *(Affacciandosi alla sinistra della lavagna. Estasiata)* Oh Achille... *(Pausa)*

No, era gay, cazzo moscio.

(Pausa)

Dai, facciamo un gioco!

RAGAZZO: Come vuoi, è quarcosa de eccitante?

EMMA: Per me sì. Speriamo lo sia anche per te dato che...

RAGAZZO: Dato che cosa?

EMMA: *(Accenna al pene di lui che non viene duro).*

RAGAZZO: Se vedemo un film harde n'sieme? Magari sul tu cellulare che c'hai er nuovo uaweia full hd, 4k con schermo da sette pollici e mezzo, perché er mio...

EMMA: Già, per il tuo cellulare è come quel...

RAGAZZO: Ma che stai a di!

Emma estrae dal cubo dei cavi elettrici con cui lega il ragazzo.

RAGAZZO: Ah, allora dillo che te piacciono proprio e' cose zozze!

EMMA: *(Tira fuori un fallo di cartapesta)* Bello vero?

RAGAZZO: Non è che me faccia empazzì...

EMMA: Dai, non essere timido, lo so che ti piace!

RAGAZZO: Devo esse' sincero? Ma anche no.

EMMA: L'ho fatto con le mie mani.

RAGAZZO: Miei cojoni, nun sapevo che...

EMMA: *(Avvicinandosi)* Guarda...

RAGAZZO: Stai lontana co quer coso!

EMMA: È una vera opera d'arte...

RAGAZZO: Ma che cazzo è?

EMMA: Appunto...

RAGAZZO: Stai lontana co quer coso t'ho detto!

EMMA: Un'ode all'uomo!

RAGAZZO: Si... sto cazzo?

EMMA: *(Rincorre il ragazzo e finiscono dietro la lavagna)* Odi l'essenza della vita?

RAGAZZO: Ao' ma che me stai a fa!

EMMA: Senti com'è dura la vita.

RAGAZZO: Ao' nun a voglio senti

EMMA: Sentila...

RAGAZZO: Li mortacci tua, me stai a spacca er...

EMMA: Senti cosa si prova...

RAGAZZO: *(Urlando dal dolore)* Te prego basta... Basta mi fa male

(Pausa)

RAGAZZO: Ma tu chi cazzo sei!

EMMA: Un'artista...

RAGAZZO: Artista de sto cazzo! Sei perversa, me fai paura, schifosa, sei una persona orribile... Malata lesbica... der cazzo!

Il ragazzo esce, Emma avanza in prosenio.

EMMA: Bisex grazie.

Emma siede sul cubo rassegnata. Le luci si abbassano e prende un cellulare che le illumina il volto. Dietro di lei il cubo gira ad ogni passaggio del nome.

EMMA: Badoo, Lovoo, Meetic, Tinder *(esulta)* Tinder... si Tinder! Installa.

(Pausa)

Michelangelo 32. Tre chilometri di distanza. Maestro di musica, suono il flauto traverso.
Bloccato nello spazio tempo. Amante delle serie TV, sono un cuoco sperimentale, amo la montagna e cerco una compagna che sappia stare al mio passo... in tutto! E che sappia sorprendermi...

Per il resto se ve le scrivo qui sopra, toglierò il gusto di saperlo dal vivo...

Suoniamo insieme baby?

(Pausa)

Antimo 36. Un chilometro da te.

Ciao, come mai su tinder? Perché sto cercando... no, un attimo, siamo seri, partiamo dalle condizioni minime contrattuali:

1 Divieto di accesso alle squilibrate, egocentriche, compulsive e iperattive.

2 Si richiede eccesso di cultura, educazione e buon senso.

3 No impegnate, fidanzate, sposate, confusamente libere.

4 La mancata risposta dopo 24 ore dal match implica l'immediata cancellazione

5 Alla domanda, seppur banale, "come stai?" non sono ammesse risposte prive di "grazie".

(Pausa)

Ciao

Ciao

Come ti chiami? Cioè, qual è il tuo vero nome?

Il mio nome è... Antimo

Che nome buffo

Bella la tua immagine del profilo

Grazie, anche la tua!

Complimenti... Begli occhi

Ma se indosso gli occhiali da sole!

Beh, io vedo oltre. Quali sono le Tue perversioni?

Vorrei... un bambino.

(Pausa)

Ci sei? Perché non rispondi?

(Pausa)

Compatibilità annullata! Mah...

(Pausa)

Alvaro 30. Appassionato di arte, letteratura e poesia... Vuoi costruire un futuro con me?

(voice over: MATCH).

EMMA Ciao.

ALVARO Sì.

EMMA Bella la tua immagine del profilo.

ALVARO Gracias.

EMMA Dove l'hai scattata?

ALVARO Barcellona.

EMMA Fantastico, anche io sono stata in Spagna. Che meraviglia di Paese; me ne sono subito innamorata. *(Faccina che ride)*. Come mai in Italia?

ALVARO In Italia per l'arte, trabajo por la arte. Me gusta.

EMMA Che lavoro fai?

ALVARO Scrittore, Poeta de versi

EMMA Davvero?

ALVARO

Corpo di donna, bianche colline, cosce bianche,
assomigli al mondo nel tuo gesto di abbandono.
Corpo di pelle, di muschio, di latte avido e fermo.
Ah le coppe del seno! Ah gli occhi d'assenza!
Ah le rose del pube! Ah la tua voce lenta e triste!
Corpo della mia donna, resterò nella tua grazia.
Il mio corpo di rude contadino ti scava
e fa scaturire il figlio dal fondo della terra.

Musica: "E' l'uomo per me" mentre compongono un quadro con i cubi.

SCENA TERZA: Contraccettivi

EMMA Auguri amore...

ALVARO Per cosa?

EMMA Per il tuo compleanno!

ALVARO Ma il mio compleanno è tra... (*conta sulle dita*) nove mesi.

EMMA Beh sul tuo profilo *facebook* è scritto che compi gli anni oggi.

ALVARO (*Imbarazzato*) ho scritto anche di essere single.

EMMA (*Risata isterica*) è vero (*Esultando*) Forse sono incinta. (*Raccoglie le caramelle a terra e inizia a scartarle*).

ALVARO Cosa?

EMMA Gravida!

ALVARO Cosa?

EMMA In dolce attesa

ALVARO Cosa?

EMMA Embarassada... Presto avremo un bambino...

ALVARO Di chi è?

EMMA Preferisci femminuccia?

ALVARO Scherzi?

EMMA No, Avrò proprio un bambino, me lo ha detto... vabe' non importa... dato che tra nove mesi compirai gli anni sarà il mio regalo per il tuo compleanno.

ALVARO Bastava anche un cellulare nuovo.

EMMA Lo immagini quando gli spunterà il primo dentino?

ALVARO Pillola...

EMMA Le prime paroline?

ALVARO Pillola anticoncezionale... dimenticata.

ALVARO Condom...

EMMA La prima bicicletta senza rotelle?

ALVARO Condom dimenticato.

EMMA Il primo campionato juniores di nuoto

ALVARO Metodo contraccettivo barriera.

EMMA ...e il primo master negli Stati Uniti?

ALVARO Contraccettivo "perfetto"... mierda mierda mierda!

(Pausa)

Sai, stanotte ho fatto un sogno:

Eravamo su una stupenda cabrio io, te e il nostro ometto... Stava dietro, immerso tra fazzoletti, pannolini, omogeneizzati, pupazzi, pupazzetti, trenini, carrozzine, macchinine, luci, pile, cani, gatti, coniglietti, coccodrillini, robottini, Barbie, Barbie perché credo possano piacergli anche quelle no? Barbie che lava, che stira, che si spoglia, che piscia, che caga e... Mazinga e altri mostri con spade, corazze, razzi e kalashnikov che sparano, uccidono e distruggono... mostri, mostri orrendi di plastica lucidi, argentati, di gomma, spaventosi e una valanga di merda che farebbe diventare, diciamo così, imbecille anche il giovane Alberto Einstein. In questo favoloso scenario ascoltavamo il live settantasettesimo di Laura Pausini che cantava in spagnolo. A te piace tanto, cantavi a squarciagola "Bienvenido"

(Cantando)

A ti que pierdes el rumbo de casa mas vas
Donde te llevan tus pies ahí estás
Veo la libertad
De tus zapatos salpicar

Ci siamo ritrovati improvvisamente spiaccicati contro una parete di cemento armato.

(Pausa. Alvaro esce)

Tu sei morto sul colpo senza neanche soffrire... io invece ero devastata dal dolore per la tua *dipartita*, dovevo anche vivere l'atroce supplizio di crescere un figlio senza un padre.

Ma te ne rendi conto? Fidati, so bene cosa significa... ogni volta che guardo quella foto...

(Pausa)

Vorrei tanto tornare bambina ma con una foto diversa perché mancava sempre un pezzo in quella foto. Sai che imbarazzo provavo ogni volta che i miei compagni chiedevano di mio

padre? La maestra cercava in ogni modo di non farmi pesare la cosa. I lavoretti per la festa del papà erano sempre un incubo per me.

Il vento fa girare la testa sai? Il vento... Magari mi sarei drogata oppure alcolizzata come quella stronza di mia madre. Ogni tanto mi chiamava e diceva: Amore... ti sento distante, cosa ti è successo? Grazie al cazzo, era rinchiusa in un istituto di recupero a 300 km da me. Me ne stavo tutto il tempo con quella povera sciagurata di mia zia poi... Sai cosa intendo quando parli con tua zia premurosa e un cugino ritardato.... Tanto tua madre era impegnata a fare altro... doveva disintossicarsi...

(Pausa)

La pioggia non è una bella cosa e non porta sempre buone notizie.

Il nostro bambino... il mio bambino, ormai orfano e con una mamma scellerata alcolista sotto cure di psicofarmaci vari ed eventuali, sarebbe ovviamente finito in un qualche istituto di suore scalze e baffute.

Ma non è mica colpa mia sai? Capisci cosa voglio dire? Anche oggi piove!

Silenzio

Emma ribalta tutti i cubi con violenza.

SCENA QUARTA: Consapevolezza

Entra il dottore accendendo una lampada per lastre e sistemando i cubi. Emma è seduta a terra di spalle al pubblico.

DOTTORE: Buongiorno.

EMMA: Tutti lo dicevano.

DOTTORE: Chi?

EMMA: Tutti

DOTTORE: Chi?

EMMA: Gli stronzi

DOTTORE: Cosa?

EMMA: Che non ero pronta...

DOTTORE: Perché?

EMMA: Ho giocato... lo dicevano

DOTTORE: Sei battezzata?

EMMA: Che non sono pronta...

DOTTORE: Allora ti hanno battezzata?

EMMA: Non lo sono mai stata.

DOTTORE: Male

EMMA: Sono tornata dalla nuova casa...

DOTTORE: Molto male

EMMA: Perché?

DOTTORE: Per la situazione!

EMMA: Perché?

DOTTORE: Complicazioni

EMMA: Complicazioni?

DOTTORE: (*mostra le lastre*) Non è semplice.

EMMA: Cosa non è sem...

DOTTORE: Lo sforzo...

EMMA: Che succede?

DOTTORE: Tranquilla.

EMMA: Non ho le mestruazioni!

DOTTORE: Sei calma?

EMMA: Sì.

DOTTORE: (*palpandole il seno*) Fa male?

EMMA: Sì.

DOTTORE: (*palpandole lo stomaco*) Fa male?

EMMA: Sì.

DOTTORE: Ti sei pesata?

EMMA: Sì.

DOTTORE: Ti sei pesata?

EMMA: Sì.

DOTTORE: Sei ingrassata?

EMMA: Sì.

DOTTORE: Sei stressata?

EMMA: Era tutto finto...

DOTTORE: Non importa.

EMMA: Pioveva, sempre...

DOTTORE: Tutto si risolve.

EMMA: Si era affacciato...

DOTTORE: Hai pisciato?

EMMA: E non se ne era più andato

DOTTORE: Facciamo le analisi.

EMMA: Era rimasto lì...

DOTTORE: Piscia.

EMMA: Solo...

DOTTORE: Apri, apri le gambe.

EMMA: In attesa...

DOTTORE: Di più, forza.

EMMA: Attendo... Che arrivi...Arriverà? Devo tornare a prenderlo. Non è vero?

(Pausa)

DOTTORE: Mi spiace.

Il dottore riprende tutte le lastre ed esce.

EPILOGO

Emma in piedi osserva il pubblico ed estrae un palloncino dalla bocca.

EMMA: Test di gravidanza.

Gonfia il palloncino e lo mostra al pubblico.

UOMO: Ehi tesoro, stai ancora mangiando? Il colore della cameretta? Non mi interessa, scegli pure tu; Vuoi parlare ANCORA del nome del bambino?

EMMA: Attesa.

Osserva il pubblico. Guarda il palloncino.

UOMO: Ehi tesoro, Perché dobbiamo ancora fare shopping per il neonato? Perché dobbiamo ancora fare shopping per il neonato? Ti muovi? Ma stai davvero piangendo per questo?

EMMA: Negativo.

Porta il palloncino all'altezza della pancia. Estrae uno spillo e buca il palloncino. Estrae un nuovo palloncino.

EMMA: Test di gravidanza.

Gonfia il palloncino e lo mostra al pubblico.

EMMA: Attesa.

UOMO: Scusa tesoro, non ho trovato il succo di banana ma... ti ho preso una banana! Il bimbo non sarà qui per mesi... che senso ha sistemare la camera degli ospiti?

Osserva il pubblico. Il palloncino vola via. Emma lo osserva cadere a terra.

EMMA: Negativo.

Estrae un secondo palloncino dal carillon.

EMMA: Test di gravidanza.

Gonfia il palloncino e lo mostra al pubblico.

EMMA: Attesa.

UOMO: Tesoro, ho sfogliato velocemente quel libro per bimbi che mi avevi lasciato. SO TUTTO! Wow, Beyonce ha avuto un figlio e guarda che fisico ha ora! Tu sei grassa!

Attende osservando il pubblico, poi cambia posizione di attesa (movimento piedi). Il palloncino vola e la donna lo osserva cadere a terra.

EMMA: Negativo.

Emma estrae un terzo palloncino.

EMMA: Test di gravidanza.

Gonfia il palloncino e lo mostra al pubblico.

EMMA: Attesa.

Attende osservando il pubblico, poi cambia posizione di attesa (movimento piedi). Il palloncino vola e la donna lo osserva cadere a terra.

UOMO: Non hai bisogno di me nel prossimo controllo, vero? Ehi, Calmati un po'... Sei sempre stanca ultimamente... Tutte le donne incinte si spaventano un po'... ma è normale! E il "MIO" massaggio alla schiena? Ti assicuro che io sarei bravo "incinto"... "Sei stupenda e sono... non sono mai stato così tanto orgoglioso e innamorato di te come ora"

EMMA: Negativo. Papà vorrei tanto che tu fossi qui con me in questo momento.

(Pausa)

Papà cos'è un uomo?

UOMO: *(Viene in proskenio, l'uomo senza volto e si riprende il fazzoletto rosso datogli all'inizio. Accarezza Emma).* Un uomo è chi si prende cura di te, che ti protegge.

EMMA: Da grande diventerò uomo... come la mamma.

Rientra il Padre e percorre tutto lo spazio. Intanto Emma è seduta a terra. Tiene stretto a se il palloncino. Il Padre le si avvicina, tendendole la mano. Emma lo osserva con attenzione e in modo lentissimo gli allunga la mano destra mentre con l'altra stringe il palloncino a se'. I due si osservano a lungo, si abbracciano e iniziano a muoversi in una danza lentissima. Il palloncino li divide e unisce contemporaneamente. Il Padre la stringe sempre più forte a se' fino a far esplodere il palloncino. Emma, stanca si accascia a terra. L'uomo con passo lento esce.

BUIO